

**XIX CONGRESSO NAZIONALE
09-12 OTTOBRE 2012**

Centro Congressi Lingotto

In ricordo di Carlo Maria Martini

Avv. Giulia Facchini del Foro di Torino

Iona Heth
MODI DI MORIRE

(Bollati Boringhieri 2008)

“Come medico di famiglia sono cosciente di deludere molti dei miei pazienti, soprattutto chi sta morendo. Perché solo pochissimi dei nostri pazienti muoiono di una morte che si potrebbe riconoscere e descrivere come una buona morte?”

Che cosa è effettivamente una buona morte?

Che tipo di morte vorremmo per noi e per i nostri cari?”

Avv. Giulia Facchini

Iona Heth
MODI DI MORIRE

(Bollati Boringhieri 2008)

“Parlando con amici e colleghi, scopro che sono in molti a poter raccontare il loro coinvolgimento in una morte davvero speciale, in cui il morente era riuscito a controllare e orchestrare il processo e a morire con una dignità e una serenità che avevano dato a chi gli stava accanto, incluso il medico, la sensazione che prendervi parte fosse un privilegio e una misteriosa forma di arricchimento”.

Avv. Giulia Facchini

Iona Heth
MODI DI MORIRE

(Bollati Boringhieri 2008)

“Ciò che colpisce tuttavia è quanto siano rare queste morti. Sono assai più frequenti i casi in cui la morte è un'occasione mancata e senza dignità, contrassegnata da una paura o da una sofferenza schiacciante o da entrambe, che lascia chi resta, compreso il medico, con una sensazione di rabbia, colpa e pena.

Che cosa è che va storto?”

Avv. Giulia Facchini

L'Infedele -
LELLA COSTA LEGGE LA
LETTERA DELLA NIPOTE DEL
CARDINALE MARTINI

<http://www.youtube.com/watch?v=JyMSFqzd71w&feature=relmfu>

Avv. Giulia Facchini

STORIA DI UN UOMO
Ritratto di Carlo Maria Martini
Aldo Maria Valli - Ed. Ancora 2011

Dice il Card. Martini: "io, vedete, mi trovo a riflettere nel contesto di una morte imminente ormai sono già arrivato nell'ultima sala d'aspetto, o la penultima" ... scriveva Papa Montini: "l'ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento" e, dice Martini: "mi sento in questo senso assai carente. Io, per esempio, mi sono più volte lamentato con il Signore perché morendo non ha tolto a noi la necessità di morire".

Avv. Giulia Facchini

STORIA DI UN UOMO

Ritratto di Carlo Maria Martini

Aldo Maria Valli - Ed. Ancora 2011

“Dio ha voluto che passassimo per questo duro calle che è la morte ed entrassimo nell’oscurità, che fa sempre un po’ paura.

Mi sono riappacificato con il pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio.

Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle uscite di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio”.

Avv. Giulia Facchini

Ma se la morte è inevitabile
quello che fa la differenza
è come moriamo ...

Avv. Giulia Facchini

STORIA DI UN UOMO

Ritratto di Carlo Maria Martini

Aldo Maria Valli - Ed. Ancora 2011

“Ho delle esitazioni quando vedo come gli anziani si ammalano, hanno dolori, dipendono dagli altri ... io parto dal principio che Dio non pretenda troppo da me: sa cosa possiamo sopportare. Forse in punto di morte qualcuno mi terrà la mano. Mi auguro di riuscire a pregare”.

Circa i suoi desideri rispetto alla morte Martini dice:
“io pregherei (Dio) di inviarmi angeli, Santi o amici che mi tengano la mano e mi aiutino a superare la mia paura”.

Avv. Giulia Facchini

**ANCHE VOI SIETE
CERTAMENTE GLI AMICI
(O GLI ANGELI)
CHE POSSONO AIUTARE
A SUPERARE LA PAURA
DELLA MORTE**

Per quanto riguarda le terapie di fine vita
Martini scrive

Avv. Giulia Facchini

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

Giovanni Paolo II *Evangelium Vitae* 25.03.1995 riteneva lecito: **“Rinunciare a interventi medici non più adeguati alla reale situazione del malato, perché ormai sproporzionati ai risultati che si potrebbero sperare o anche perché troppo gravosi per lui e per la sua famiglia.**

La rinuncia a mezzi straordinari o sproporzionati non equivale al suicidio o all'eutanasia; esprime piuttosto l'accettazione della condizione umana di fronte alla morte”.

Avv. Giulia Facchini

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

Ancora, insiste il Card.: “la crescente capacità terapeutica della medicina consente di prostrarre la vita pure in condizioni un tempo impensabili. Senz'altro il progresso medico è assai positivo. **Ma nello stesso tempo le nuove tecnologie che permettono interventi sempre più efficaci sul corpo umano richiedono un supplemento di saggezza per non prolungare i trattamenti quando ormai non giova più alla persona”.**

Avv. Giulia Facchini

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

Circa le scelte da compiere: “occorre un attento discernimento che consideri le condizioni concrete, le circostanze e le intenzioni dei soggetti coinvolti.

In particolare non può essere trascurata la volontà del malato, in quanto a lui compete, anche dal punto di vista giuridico, salvo eccezioni ben definite, di valutare se le cure che gli vengono proposte sono effettivamente proporzionate”.

Avv. Giulia Facchini

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

“Non bisogna però lasciare il malato in condizioni di isolamento nelle sue valutazioni e nelle sue decisioni, anzi è responsabilità di tutti accompagnare chi soffre, soprattutto quando il momento della morte si avvicina. Risulterebbe così più chiaro che l’assistenza deve continuare, commisurandosi alle effettive esigenze della persona, assicurando per esempio la sedazione del dolore e le cure infermieristiche”.

“PROPRIO IN QUESTA LINEA SI MUOVE LA MEDICINA PALLIATIVA CHE RIVESTE QUINDI UNA GRANDE IMPORTANZA.”

Avv. Giulia Facchini

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

“In alcuni casi la sofferenza può essere davvero insopportabile. Qui è necessaria la terapia del dolore e molta comprensione per chi, entrato in una esistenza estrema se ne voglia liberare”.

... “In ogni caso è importantissimo lo stare vicino ai malati gravi, soprattutto nello stadio terminale e far sentire loro che gli si vuole bene e che la loro esistenza ha comunque un grande valore ed è aperta ad una grande speranza”.

**“IN QUESTO ANCHE IL MEDICO
HA UNA SUA IMPORTANTE MISSIONE”**

Avv. Giulia Facchini

COSA POSSO AGGIUNGERE?

Come avvocato familiarista mi occupo anche di tutela dei soggetti deboli e quindi di amministrazione di sostegno. Mi è capitato spesso di raccogliere l'angoscia di chi magari con una famiglia “rotta” alle spalle voleva poter decidere del suo destino senza restare in balia di parenti dalle intenzioni a volte non trasparenti.

Voglio ricordare che l'art. 408 c.c. recita tra l'altro: *«L'amministratore di sostegno può essere designato dallo stesso interessato, in previsione della propria eventuale futura incapacità, mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata».*

Avv. Giulia Facchini

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO E LE ISTRUZIONI DI FINE VITA

La giurisprudenza considera ammissibile la delega dell'amministrato all'amministratore di sostegno in merito all'espressione del consenso informato per le cure di fine vita.

Di seguito offro un esempio di come possano essere espresse tali volontà nell'atto di nomina di cui all'art. 408

Avv. Giulia Facchini

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO E LE ISTRUZIONI DI FINE VITA

In caso di una mia eventuale incapacità (derivante sia da malattia che da infortunio) esprimo le seguenti disposizioni, che raccomando siano rispettate in caso di:

- malattia allo stato terminale (ovvero malattia la cui prognosi allo stato attuale delle conoscenze mediche non superi i sei mesi);
- malattia o lesione traumatica cerebrale irreversibile e gravemente invalidante;
- malattia che mi costringa a trattamenti permanenti con macchine e/o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione;

Avv. Giulia Facchini

chiedo e dispongo di non essere sottoposto ad alcun trattamento terapeutico, atto a prolungare la durata della vita e in particolare chiedo di non essere sottoposto a rianimazione cardio-polmonare, dialisi, trasfusione di sangue, terapia antibiotica, ventilazione, idratazione e alimentazione forzata e artificiale, impianto di stimolatori.

Nego inoltre formalmente l'assenso all'impianto di un catetere venoso.

Chiedo inoltre formalmente che, nel caso fossi affetto da una delle situazioni sopra indicate, sia intrapreso qualsiasi provvedimento atto ad alleviare le mie sofferenze anche se questo comportasse un accorciamento della durata della vita o richiedesse l'utilizzo e l'impianto di dispositivi (ad esempio l'impianto di un elastomero o di un catetere subdurale) **Chiedo di essere sottoposto a tutti i trattamenti previsti dalla legge 38 in tema di cure palliative.**

Avv. Giulia Facchini